

Étude sur le mouvement d'art décoratif en Allemagne Imprimerie Haefeli et Cie, La Chaux-de-Fonds, 1912

L'*Étude* è il primo libro pubblicato da Le Corbusier, ancora come Charles-Edouard Jeanneret, ma, a dispetto di questo primato, è tra i suoi scritti meno noti. La ricerca e la pubblicazione¹ gli sono commissionate dalla Scuola d'Arte di La Chaux-de-Fonds, in cui si era formato. È il suo insegnante, L'Eplattenier, a promuovere il viaggio dell'allievo in Germania, per studiare i progressi nel campo delle arti decorative e industriali e redigere uno studio sull'urbanistica, *La Construction des villes*, mai completato.

Ancora oggi questo rapporto esauriente ma sintetico sullo stato delle arti applicate, sulle relazioni tra arti visive e industria e sull'insegnamento dell'arte in Germania prima della Prima Guerra Mondiale, costituisce un documento prezioso sulla nascita del design moderno.

I due capitoli centrali descrivono le istituzioni pubbliche e private impegnate a far progredire la produzione tedesca, negli aspetti tecnici e in quelli estetici, e le città giardino. Le une e le altre mettono l'arte al servizio della speculazione riuscendo però nella causa più nobile di diffonderla. Delle scuole d'arte sono descritti gli spazi, i programmi di studio e il criterio pedagogico di responsabilizzare gli studenti offrendo massima libertà di ricerca.

L'attenzione per la didattica è legata al committente dello studio, la Scuola d'Arte, interessata allora da un processo di rinnovamento animato da L'Eplattenier. Anche il rilievo che Jeanneret dà al ruolo degli artisti nella modernizzazione e nella crescita industriale riflette l'influenza del suo mentore, che lottava per innovare l'industria dell'orologeria di La Chaux-de-Fonds.

Nelle *Considerazioni generali* di apertura e nelle *Considerazioni finali*, si riconosce lo spirito provocatore che sarà la cifra degli scritti successivi (la Rivoluzione francese è definita disastrosa per l'arte per aver distrutto la raffinatezza aristocratica). Il successo industriale tedesco è attribuito a capacità tecniche e organizzative applicate a conquiste estetiche arrivate soprattutto dalla Francia, di cui l'autore sostiene l'indiscusso primato nel gusto.

Per collocare l'*Étude* rispetto alla formazione di Le Corbusier è utile leggerlo insieme ai *carnets* dei *Voyages d'Allemagne*, ritrovati solo nel 1993.

I *carnets* contengono le annotazioni preparatorie all'*Étude* e integrano con l'immediatezza del quaderno d'appunti quanto esposto in forma di rapporto oggettivo. Si ricostruisce così un momento formativo carico di contraddizioni (l'interesse per la gioielleria e la decorazione sarà rinnegato in *L'art décoratif d'aujourd'hui*² incontri con personaggi chiave e influenze così immediatamente metabolizzate da rendere difficile individuarne la rilevanza (Jeanneret sembra entusiasta del lavoro di Behrens come consulente su tutti i prodotti AEG ma il commento alle sue opere è tiepido).

L'*Étude* mostra, principalmente, la genesi di un'idea di modernità, mai univoca o pacificata per Le Corbusier; se ne colgono le implicazioni sociali, il rapporto con la tradizione (identificata con quella francese in contrapposizione con quella tedesca) e la relazione tra macchina e arte.

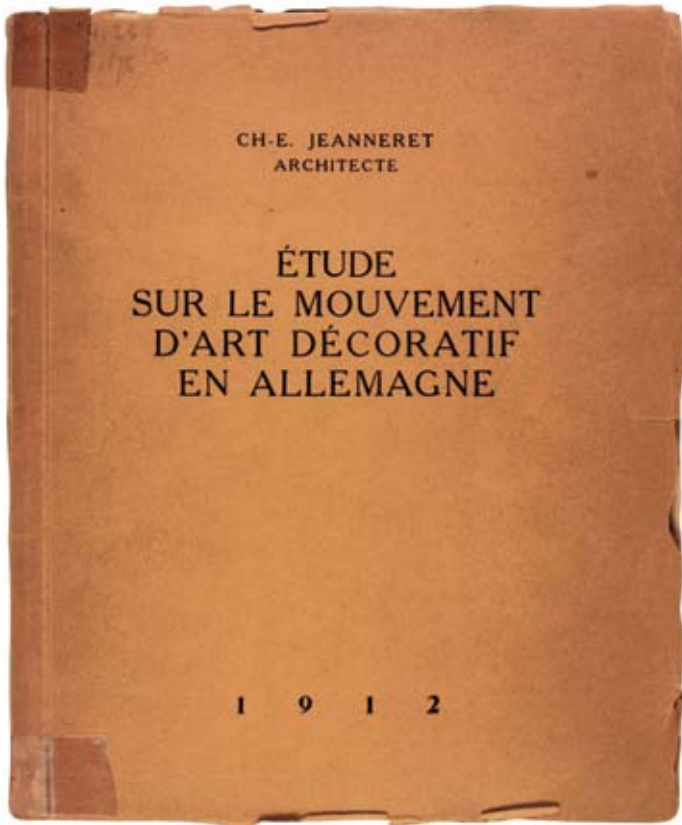
L'efficiente macchina tedesca affascina il giovane Charles-Edouard ma la freddezza con cui la descrive tradisce un'insoddisfazione, quella che lo porterà a intraprendere, al ritorno dalla Germania, il viaggio in Oriente. Dopo la lezione di Atene e il mistero di Istanbul, cercherà la precisione di una «meccanica spirituale»³.

Giuseppina Scavuzzo

¹ *Étude sur le mouvement d'art décoratif en Allemagne*, Haefeli & Co, La Chaux-de-Fonds 1912, ripubblicato da Da Capo Press, New York 1968.

² *L'art décoratif d'aujourd'hui*, G. Crès & Cie, Parigi 1925.

³ In *Architecture, la leçon de Rome*, in *L'Esprit Nouveau* n. 14, 1922, Santa Maria in Cosmedin, a Roma, è definita «ingranaggio perfetto di meccanica spirituale».



The *Étude* is the first book published by Le Corbusier, under his given name of Charles-Edouard Jeanneret, but it is one of his lesser known writings.

The School of Art in La Chaux-de-Fonds, where he was educated, requested and funded the study and its publication¹. His teacher, L'Eplattenier, promoted the journey of his pupil in Germany to study progress in the field of decorative and industrial arts and to write a study on city planning, *La Construction des villes*, which was never completed.

Today, this exhaustive yet concise report on the German decorative arts movement before World War I is still an important document about the emergence of modern design.

The two central chapters describe the institutions, public and private, which sustained the program of technical and aesthetic reform in German industrial production and the garden cities. Institutions and cities "put art at the service of speculation" but also serve the nobler cause of spreading art. These chapters also describe the German schools of art, the quality of their spaces, and the study programs and the teaching method they employed to empower students by giving them maximum freedom to pursue their research.

The attention given to the educational system is explained by the identity of the client of the study, the School of Art, which was engaged in a process of renewal driven by L'Eplattenier. Also the crucial role of artists in industrial development, claimed by Jeanneret, reflects the influence of his mentor, who was working to innovate the regional watch industry.

In the introductory notes to the text and in the final considerations, we can recognize the provocative spirit that will be the feature of Le Corbusier's successive writings (eg. he defined the French Revolution as a disaster for art because it destroyed the elegance of aristocratic forms). The German industrial success is attributed to technical and organizational skills, applied to aesthetic achievements which originated in France. The author claims that France is indisputably dominant with regards to matters of taste.

In order to place the *Étude* in the formative education of Le Corbusier, it is useful to read it together with the *Carnets* of *Voyages d'Allemagne*, which was found in 1993.

The *Carnets* contain the preparatory notes of the *Étude* and integrate, with the spontaneity of a notebook, what is written in the form of objective relationship. So we can reconstruct a moment full of contradictions (the interest for jewelry and decoration will be denied in *L'Art décoratif d'aujourd'hui*², meetings with key figures, and influences which were metabolised so rapidly it is difficult to identify their relevance (eg. the artistic direction of Behrens on all the AEG products seemed to impress Le Corbusier, but his comment on Behrens's architecture is luke-warm). The *Étude* shows the genesis of Le Corbusier's idea of modernity. Here we can recognize the social implications of it, its relationship with tradition (identified with the French culture in opposition to the German one) and the relationship between art and machine.

The efficient German machine attracts the young Charles-Edouard, but the coldness with which he describes it betrays his dissatisfaction. This dissatisfaction will take him, after his travels in Germany, to undertake the journey to the East. After

the lesson of Athens and the mystery of Istanbul, he will search for the precision of a "spiritual mechanics"³.

Giuseppina Scavuzzo

¹ *Étude sur le mouvement d'art décoratif en Allemagne*, Haefeli & Co, La Chaux-de-Fonds 1912, republished by Da Capo Press, New York 1968.

² *L'art décoratif d'aujourd'hui*, G. Crès & Cie, Paris 1925.

³ In *Architecture, la leçon de Rome*, in "L'Esprit Nouveau" n. 14, 1922, the church of Santa Maria in Cosmedin is defined «the perfect device of a spiritual mechanics».